



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

472^a seduta pubblica
lunedì 13 dicembre 2010

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Mauro
e del vice presidente Chiti

Onorevole Presidente del Consiglio, le rivolgo un richiamo alla serietà, a una serietà profonda di chi rappresenta le ragioni di tutto il popolo italiano e non di una parte. Lei oggi otterrà sicuramente la fiducia, sta nei fatti, nelle cose, nelle questioni. Non mi permetto di parlare di compravendita o di cose del genere: i fatti bisogna provarli; quindi, fino a prova contraria, non si possono sferrare attacchi del genere, a meno che non ci siano ragioni forti ed evidenti. Lei, dunque, otterrà la fiducia; se sarà più o meno risicata non lo so. Da parte sua però mi aspetto, se lei è quella persona che vuole essere agli occhi degli italiani e del mondo, che faccia un atto di seria disponibilità verso questo Paese, un atto d'amore. D'altra parte, parla sempre del suo cuore. Tutti conoscono la grande apertura del suo cuore. Faccia un atto d'amore verso il Paese: si dimetta (*Commenti dal Gruppo PdL*) e dia la possibilità di creare veramente un Governo di ampia maggioranza che possa affrontare i nodi del Paese con la serietà, la disponibilità, la competenza e il rigore a cui ha fatto riferimento nella sua relazione. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, sono ormai 16 anni che il ceto moderato e produttivo del nostro Paese vede in lei, presidente Berlusconi, e nel centrodestra la speranza di poter vivere con dignità, lavorare e, possibilmente, prosperare nella «normalità», intendendo per «normalità» non quella invocata anni or sono da D'Alema che meglio può definirsi come «normalizzazione», nel senso di un Governo illuminato e paternalistico affidato alle sapienti mani degli epigoni della sinistra allora istruiti alle Frattocchie e addestrati alle Botteghe oscure.

Penso alla normalità invocata da chi tutti i giorni sbarca il lunario a denti stretti e che vorrebbe uno Stato amico e che non rappresenti un ulteriore ostacolo allo svolgersi della propria esistenza spesso con richieste e pretese irragionevoli e, non di rado, persecutorie. La normalità di chi non chiede e non gradisce di essere tartassato, di chi reagisce con coraggio e determinazione alle avversità della vita, anche a quelle di una natura spesso matrigna, si rimbocca (non solo in senso metaforico) le maniche e chiede allo Stato di fare quel minimo che richiede l'appartenenza a un'unica comunità solidale.

Normale è un sistema politico la cui classe dirigente non venga selezionata dalla magistratura attraverso iniziative spesso azzardate, che nel tempo si rivelano assolutamente infondate ma che nel frattempo hanno causato danni irreparabili alla dignità, alla carriera, alla vita stessa di chi vi è coinvolto; un'attività giudiziaria spesso dettata da ragioni politiche e altrettanto spesso da pregiudizi moralistici e anche – ahinoi! – da un'incredibile superficialità investigativa, aggravata a dismisura dall'enfaticizzazione mediatica, dai processi in diretta, dalla lunghezza dei tempi della

giustizia. Ho la sensazione, signor Presidente, che oggi la situazione sia ancor più grave di quella degli anni '90.

Normale per i moderati è un Paese nel quale sia garantita la libertà di comunicazione, non solo di personaggi eccellenti ma anche di cittadini comuni, senza il timore che le proprie confidenze, riflessioni, serie o facete che siano, vengano manipolate a fini giudiziari o politici o scandalistici e sbattute in prima pagina, senza alcuna tutela della riservatezza che pure viene tanto spesso ipocritamente invocata.

Normale è uno Stato dove a chi ha servito le istituzioni e la comunità, soprattutto in momenti difficili quali quelli che seguono le calamità naturali, vengano attribuiti i doverosi riconoscimenti e non invece l'attenzione occhiuta e strumentale di inquisitori solerti e spesso sconclusionati che hanno come unico movente quello di dimostrare che chi serve la cosa pubblica non può farlo solo per senso del dovere e per amore del prossimo ma solo per tornaconto di natura personale, spesso illecito.

Normale è un Paese che ama la sua Costituzione ma che non ne fa un modello intangibile, come ipocritamente è sostenuto da chi però in questi decenni ha più volte modificato la Carta costituzionale e non in punti secondari. Ricordo la modifica sostanziale dell'articolo 68, la modifica del Titolo V, la modifica che ha attribuito ai presidenti delle Regioni lo stato di veri e propri presidenti eletti.

Normale, Presidente, è uno Stato nel quale i suoi vertici svolgano ognuno i propri compiti, il Governo governi con il sostegno del Parlamento, il Capo dello Stato garantisca gli equilibri costituzionali e il Presidente della Camera svolga il ruolo di Presidente della Camera e non entri con la giacca da Presidente e si cambi improvvisamente d'abito (*Applausi dal Gruppo PdL*) mettendo sulle proprie spalle il mantello di condottiero di una parte e di una fazione politica. Si tratta di una vicenda estremamente grave in ordine alla quale non mi permetto nemmeno di ricordare i precedenti, quale quello più illustre del presidente Saragat che quando fondò il Partito socialista dei lavoratori italiani dimise la giacca di presidente della Costituente per assumere a pieno titolo quello di capo di un partito grazie al quale i comunisti furono cacciati dal Governo del nostro Paese.

Ma quel che è più grave, onorevoli colleghi, signor Presidente, è che oggi da chi presiede Montecitorio, uno dei rami del Parlamento, sia invocata, gradita, accettata la presenza, in quelle Aule e in quelle stanze, della magistratura che dovrebbe verificare – ahinoi, ahinoi! – perché e per come vengono dati i voti di fiducia o di sfiducia al suo Governo. Si tratta di una deriva molto pericolosa.

Questo Governo, signor Presidente, ha fatto molto. Proprio questa mattina ha concluso il percorso determinato dal meccanismo «taglia-leggi», e di questo sono orgoglioso avendovi partecipato anch'io. Credo che questo Governo abbia tutti i titoli per continuare e per portare avanti il programma che ha presentato in Aula. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leddi. Ne ha facoltà.